

Infrastrutture. Si alle linee dell'Anac sul project financing

Riforma in due step per rilanciare il sistema-appalti

Occhi puntati sul Codice a Montecitorio

Silvia Marzioletti

■ **Semplificazione, competenze della Pa e supporto agli investitori.** Sono i tre asset attraverso cui passa il filo rosso del rilancio, in chiave infrastrutturale, del nostro Paese. Da sempre fanalino di coda nei principali ranking internazionali, l'Italia vive il paradosso di una dotazione di opere pubbliche quantitativamente inferiore rispetto ai principali Paesi europei, pur avendo destinato agli investimenti infrastrutturali una quota del Pil in linea con gli altri partners Ue.

L'Ance ha stimato che solo il 25% delle opere in *project financing* arrivi alla fase di gestione, mentre i tempi medi di attuazione di una infrastruttura di importo superiore ai 100 milioni si aggirano intorno ai 14-16 anni. Nell'osservatorio congiunturale presentato a luglio, l'Associazione dei costruttori edili riconosce che, nonostante nel 2015 la caduta si stia attenuando, «il settore non è ancora fuori dalla crisi», mentre nel «Rapporto 2015» presentato pochi giorni fa al Saie, Federcostruzioni ricorda che le risorse iscritte nel bilancio dello Stato destinate a nuovi investimenti infrastrutturali nell'anno in corso registrano una riduzione dell'8,5% in termini reali rispetto all'anno precedente.

Le previsioni per il 2016 parlano di una mini-ripresa delle opere pubbliche (+0,8%) sul fronte non sostenuto dall'intervento pubblico, mentre più incoraggiante appare il dato legato all'intervento statale: +17% gli investimenti in costruzioni.

Oltre alle variabili dovute alla politica, alla farraginosità amministrativa e ai tempi della giustizia, sul gap infrastrutturale del nostro Paese incidono pesantemente nodi nevralgici del settore quali il numero eccessivo delle stazioni appaltanti - spesso caratterizzate da uno scarso livello di competenza - e l'incertezza dei tempi

delle procedure.

Gli occhi sono ora puntati sulla riforma del Codice appalti, in Aula a Montecitorio per la seconda lettura, dopo che la commissione Lavori pubblici è intervenuta sul testo licenziato dal Senato. Oltre ai contenuti, Achille Coppola, segretario del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, guarda con fibrillazione ai tempi, visto che l'orologio implacabile della Ue non ammette ritardi. In quest'ottica ben venga la scelta, maturata nelle ultime settimane dal Parlamento, di "spacchettare" la riforma: non più un decreto uni-

IL PUNTO

Condivisa la scelta di un recepimento più rapido delle direttive Ue per poi arrivare a un riordino complessivo

co ma, da una parte il recepimento delle direttive europee, che dovrà avvenire inesorabilmente entro il 18 aprile 2016, dall'altra la formulazione dell'intero sistema degli appalti (con una seconda deadline fissata al 31 luglio 2016).

Nell'ottica di una accelerazione dei tempi, perorata dall'Anac attraverso la recente pubblicazione delle linee guida sul *project financing*, appare coerente l'idea di procedere alla immediata applicazione delle novità che costituiscono il cuore della direttiva Ue sulle concessioni (la 2014/23), prima fra tutte il trasferimento al concessionario del rischio operativo legato alla gestione dei lavori o dei servizi (che comporterà una reale esposizione alle fluttuazioni del mercato).

«Finalmente - commenta Coppola - indicazioni operative e immediate, che consentiranno di evitare, in futuro, che il concessionario scarichi le pro-

prie inefficienze sulla Pubblica amministrazione».

L'applicazione rapida sollecitata dall'Authority coinvolge anche i due asset della direttiva riguardanti il valore del contratto e la durata delle concessioni. In quest'ultimo caso il vademecum stabilisce che essa sia «limitata» e stimata dall'amministrazione aggiudicatrice in funzione dei servizi richiesti.

Nell'attuale versione, il disegno di legge all'esame dell'Aula prevede che le concessionarie possano affidare senza gara a società partecipate solo il 20% degli appalti sopra i 150 mila euro: a verificare il rispetto delle soglie di affidamento sarà l'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Cantone.

Nel processo di riforma del Codice ha prevalso la scelta di optare per una sorta di *débat public* alla francese sulle grandi opere, che prevede una partecipazione aperta e condivisa dei progetti, attraverso la rete. Si è inoltre deciso di imboccare la strada della semplificazione per l'affidamento degli appalti sottosoglia: cinque inviti, se ci sono abbastanza imprese.

Condivisa la scelta semplificatrice di procedere a una razionalizzazione di circa 2 mila unità delle stazioni appaltanti (che dovrebbero scendere dalle attuali 36 mila a 34 mila unità), mentre qualche perplessità desta la fattibilità - vista l'esiguità delle forze in campo - dei controlli previsti sui contratti secretati, la cui legittimità dovrà essere sottoposta alla Corte dei conti.

Gli stessi magistrati contabili dovranno individuare «le circostanze che giustificano il ricorso a tali contratti e, ove possibile, le relative modalità di realizzazione assicurando, nelle procedure di affidamento, la partecipazione di un numero minimo di operatori economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto sugli affidamenti

Le procedure perfezionate tra 2013 e 2014

	Totale gare		Var % 13-14	Importo complessivo in euro		Var % 13-14
	2013	2014		2013	2014	
ORDINARIO						
40.000-150.000	65.783	58.417	-11,20	5.353.001.097	4.828.684.116	-9,80
150.000-1.000.000	37.079	37.831	-2,00	13.007.482.480	13.374.963.582	2,80
1.000.000-5.000.000	6.921	6.908	-0,20	14.542.900.366	14.509.535.584	-0,20
5.000.000-25.000.000	1.435	1.399	-2,50	14.228.386.972	13.788.913.827	-3,10
>25.000.000	247	287	16,20	18.427.811.842	30.395.776.464	64,90
SPECIALE						
40.000-150.000	11.892	11.422	-3,90	978.710.494	930.992.953	-4,90
150.000-1.000.000	7.418	7.814	5,30	2.798.212.996	2.984.466.540	6,70
1.000.000-5.000.000	1.785	1.948	9,10	3.926.184.367	4.365.089.382	11,20
5.000.000-25.000.000	489	567	15,90	5.145.070.369	5.805.404.162	12,80
>25.000.000	85	114	34,10	5.874.900.564	10.417.664.148	77,30
TOTALE	133.130	126.707	-4,80	84.282.661.547	101.401.490.758	20,30

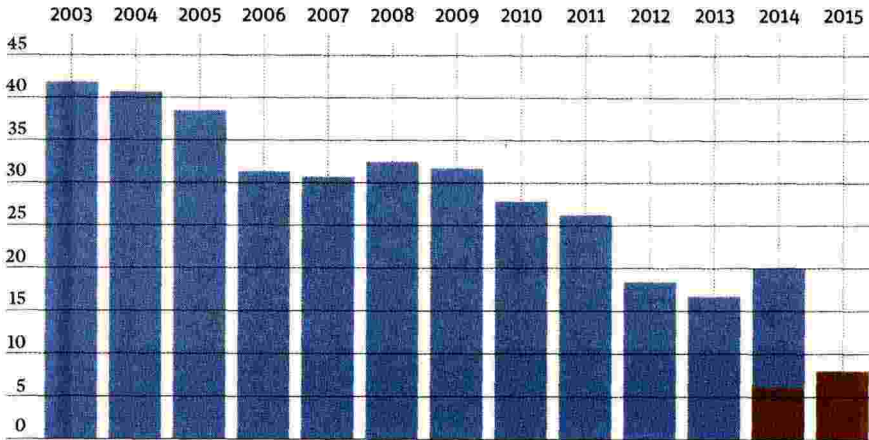
Nota: Esclusi servizi finanziari e assicurativi; bandi che non rientrano tra i contratti pubblici classici - Dati Bdncp Fonte: Anac

Bandi di gara per lavori pubblici in Italia

Nei primi cinque mesi del 2015, i bandi di gara per lavori pubblici registrano un aumento sia nel numero di pubblicazioni (+16,6%) che nell'importo (+22,9%). Già il 2014 era stato caratterizzato da una dinamica positiva (+30,3% in numero e +18,6% in valore) dopo pesanti cali registrati negli anni precedenti (-29,5% nel 2012 e -8,7% nel 2013 in valore su base annua).

Importo in miliardi di euro

■ Confronto primi 5 mesi dell'anno



Fonte: Elaborazione Ance su dati Infoplus

Italia maglia nera nelle opere pubbliche

La classifica mondiale stilata dal Survey economic forum per gli anni 2012-2013

	Infrastrutture nel complesso	Strade	Infrastrutture ferroviarie	Infrastrutture portuali	Trasporto aereo	Offerta elettrica
Francia	5	1	4	26	10	9
Germania	9	10	7	9	7	19
Portogallo	11	4	26	40	35	26
Spagna	18	13	8	14	17	30
Irlanda	37	28	31	30	32	18
Grecia	61	71	69	66	45	57
Italia	82	57	40	89	67	38

